



II DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Quale novità? La tre giorni missionaria</i>	p. 4
<i>Iniziamo dalla "A"</i>	p. 5
<i>Un saluto da Gino Longo</i>	p. 5
<i>Celebrazioni in onore di S. Francesco di Sales</i>	p. 6
<i>Il Valore e il rispetto della vita</i>	p. 7
<i>Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Mercoledì 8 e 22: percorso di formazione per Operatori Pastorali - Grisolia Scalo ore 21,00
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi
- Giovedì 23: Centri di ascolto ore 21,00

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ **BENEDETTO XVI** PER LA XIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Cari fratelli e sorelle,
L'11 febbraio 2006, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, si terrà la 14^a Giornata Mondiale del Malato. Lo scorso anno la Giornata si è svolta nel Santuario mariano di Mvolyé a Yaoundé, e in quell'occasione i fedeli ed i loro Pastori, a nome dell'intero Continente africano, hanno riaffermato il loro impegno pastorale per gli ammalati. La prossima sarà ad Adelaide, in Australia, e le manifestazioni culmineranno con la Celebrazione eucaristica nella Cattedrale dedicata a San Francesco Saverio, infaticabile missionario delle popolazioni dell'Oriente. In tale circostanza, la Chiesa intende chinarsi con particolare sollecitudine sui sofferenti, richiamando l'attenzione della pubblica opinione sui problemi connessi col disagio mentale, che colpisce ormai un quinto dell'umanità e costituisce una vera e propria emergenza socio-sanitaria. Ricordando l'attenzione che il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II riservava a questa annuale ricorrenza, anch'io, cari fratelli e sorelle, vorrei rendermi spiritualmente presente alla Giornata Mondiale del Malato, per soffermarmi a riflettere in sintonia con i partecipanti sulla situazione dei malati di mente nel mondo e per



Continua a pag. 4

L'attenzione della Chiesa per il mondo dell'infanzia

Celebrata anche a Santa Maria del Cedro, il 6 gennaio scorso, durante la festa dell'Epifania, la giornata mondiale dell'infanzia. Come ogni anno è stata dedicata attenzione all'universo dei minori bisognosi di ogni cura e premura da parte degli adulti i quali hanno il compito di educarli, guidarli, dar loro dei riferimenti certi in una società che sempre più spesso propone delle forme di devianza come se si trattasse di

veri e propri valori.

In una chiesa gremita di bimbi di tutte le età, accompagnati dalle mamme e i papà, si è potuta respirare l'atmosfera gioiosa che solitamente creano i fanciulli con la loro tenera bellezza ed innocente vivacità. Quale giorno migliore di quello della manifestazione del Signore a tutte le genti per dare loro spazio e riflettere, come ci esorta a fare il Santo Padre Benedetto XVI, sulla necessità di preparare un mondo più sano, più giusto, più vivibile, più rispettoso verso i piccoli, che "non li scandalizzi", che sia capace non solo di garantir loro il necessario, ma anche

Continua a pag. 3



Un pò di Magistero

LA LIBERTA' DI COSCIENZA DELL'UOMO

16. *Dignità della coscienza morale*

Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e

secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio,

la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità. Ma ciò non si può

dire quando l'uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato.

17. *Grandezza della libertà*

Ma l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che pia-

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

ce, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato

dell'immagine divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio", così che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla piena e beata perfezione. Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, e non per un cieco impulso istintivo o per mera coalizione esterna. L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene e se ne procura con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti. Questa ordinazione verso Dio, la libertà dell'uomo, realmente ferita dal peccato, non può renderla effettiva in pieno se non mediante l'aiuto della grazia divina. Ogni singolo uomo, poi, dovrà rendere conto della propria vita davanti al tribunale di Dio,

per tutto quel che avrà fatto di bene e di male.

18. *Il mistero della morte*

In faccia alla morte l'enigma della condizione umana raggiunge il culmine. L'uomo non è tormentato solo dalla sofferenza e dalla decadenza progressiva del corpo, ma anche, ed anzi, più ancora, dal timore di una distruzione definitiva. Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona. Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento di vita che procura la biologia non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore, invincibilmente ancorato nel suo cuore. Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene. Inoltre la fede cristiana insegna che la morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato, sarà vinta un giorno, quando l'onnipotenza e la misericordia del Salvatore restituiranno all'uomo la salvezza perduta per sua colpa. Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo ad aderire a lui con tutto il suo essere, in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, liberando l'uomo dalla morte mediante la sua morte. Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alle sue ansietà circa la sorte futura; e al tempo stesso dà la possibilità di una comunione nel Cristo con i propri cari già strappati dalla morte, dandoci la speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio.

Tratto da: GAUDIUM ET SPES, costituzione dogmatica sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II

Segue da Pag. 1: ... mondo dell'infanzia

di correggere i soprusi perpetrati nei loro confronti. Penso allo sfruttamento del lavoro minorile che avviene nei Paesi del Terzo Mondo per realizzare prodotti di ogni sorta, come ad esempio scarpe, jeans, magliette e maglioni "di marca", da vendere a prezzi da capogiro nella società cosiddetta "avanzata", alla faccia della retribuzione irrisoria percepita dai piccoli lavoratori. Avanzata perché? Perché si affanna a rincorrere l'etichetta di prestigio, e pur lamentandosi che ormai con l'euro i prezzi dei prodotti sono insostenibili, comunque li acquista, continuando a fare il gioco di chi crea per sé e per pochi altri veri e propri imperi economici, e rimanendo quasi indifferente di fronte alle centinaia di migliaia di bambini a cui l'infanzia è negata poiché costretti a lavorare per lunghe ore, in pessime condizioni, senza potersi ribellare, senza nemmeno poter sperare di andare un giorno a scuola per formarsi una cultura e scoprire che può esistere una forma di emancipazione da quelle precarie situazioni di vita? Penso ai bambini-soldato dell'Africa, costretti a divenire improvvisamente adulti e a frequentare la morte come un gioco. Penso a quelli che muoiono di fame, per i quali basterebbe meno di un dollaro al giorno per tre pasti completi, e non posso evitare di ricordare gli sperperi dei nostri pranzi di Natale. Penso a quei bimbi che a causa di una malattia agli occhi, che potrebbe facilmente essere curata con una pomatina che costa solo 80 centesimi di euro, si strappano le ciglia dal dolore. Penso a quei bambini privati della loro innocenza ad opera di pedofili malati di noia e di vizio che ammorbano la società del "benessere" e dell'indifferenza. Penso a quei bimbi che vorrebbero entrare in seminario perché sentono di volersi formare per diventare sacerdoti, ma non hanno la possibilità economica per farlo, e pensare che basterebbe una semplice e sostenibilissima adozione a distanza da parte di noi occidentali. Penso a quei bimbi strumentalizzati in maniere diverse, spesso anche dalla pubblicità, dalle mode, dalla vanità di genitori che talvolta a livello in-

tellettivo sono essi stessi dei bambini. Penso a quei bimbi venduti dalle loro madri per le tristissime condizioni economiche in cui versano: è di questi giorni la notizia di una giovane bulgara che ha ceduto il proprio bambino ad un anziano meccanico calabrese in cambio di denaro. Penso a quei neonati che affollano i cassonetti dell'immondizia, senza poter godere del sorriso di una mamma che li stringa tra le braccia dando loro il benvenuto in questo mondo, talvolta così crudele, ma mai privo della sua bellezza. Penso, inoltre, a quei bimbi mai nati, a cui è stato negato in maniera definitiva l'abbraccio della vita.

Ma, grazie a Dio, sono moltissimi i bimbi che possono contare su genitori e adulti in genere che li tutelano, li amano, si prodigano per il loro bene, per la loro crescita a tutti i livelli: fisica, culturale, sociale, spirituale.

E proprio a tal proposito occorre ricordare l'impegno profuso dalle nostre suore, che dopo la mamma e il papà, insieme a tutte le altre maestre, maestri e prima dei professori in genere, sono state fondamentali educatrici dei nostri bimbi con affetto amorevole e dedizione perenne. Mi riferisco all'attività svolta, anno dopo anno da Suor Natalia, Suor Ines e Suor Maria, le nostre Suore di Santa Maria Clarac che insieme alla cura per la Chiesa e gli arredi sacri, realizzata con la solerzia, l'abnegazione, la convinzione di chi crede in ciò che fa, si sono dedicate alla formazione della prima infanzia di molti bambini di Santa Maria del Cedro, preparando - come ci ricorda Suor Ines - ogni mattina la lezione in ginocchio di fronte a Gesù Eucaristia custodito nel tabernacolo della cappellina dell'asilo.

In particolare, riguardo alla giornata dell'epifania, i bambini sono ancora una volta stati i veri prota-

gonisti, sin dal momento della preghiera iniziale recitata da don Gaetano il quale, come ogni anno, ha voluto affidarli al Signore, ricordando a tutti con un sorriso bonario che essendo la festa della santa infanzia non ci si sarebbe dovuti preoccupare di qualche strillo di troppo: per quel giorno i bambini sarebbero stati liberi di "esprimersi" nella maniera loro più consona. Il pomeriggio è stato animato da canti e recite di fanciulli amorevolmente preparati da Suor Ines che, per l'occasione si è premurata di scrivere di suo pugno i testi di cui è bello ricordare almeno qualche passo, reso ancor



più significativo dalla tenera vocina dei bimbi: "La nascita di Gesù non è una fiaba, ma una storia vera. E' la storia di un Dio che 2000 anni fa si è fatto uomo ed è venuto sulla terra in povertà, per farci capire che solo l'amore, la generosità e la speranza e la fede rendono l'uomo felice.

Anche noi bambini, come i Magi, o Gesù Ti adoriamo e ti offriamo l'oro delle nostre buone opere, l'incenso della nostra preghiera e la mirra dei nostri piccoli sacrifici. Accettali e benedici il nostro cammino di catechesi in preparazione all'incontro con Te, il giorno della nostra Prima Comunione".

Il messaggio che i bambini a conclusione della loro festa hanno lanciato agli adulti con una loro canzone è: "La pace non è solo pensar cose buone, ma è anche impegnarsi nel compiere il bene", divenendo, aggiungo, oltre che maestri soprattutto testimoni! Un messaggio che oggi più che mai suona come un monito, non da condividere soffocandolo poi però nel chiuso delle nostre coscienze, bensì da rendere vivo offrendogli risposte costruttive che si sappiano riflettere in ogni nostro gesto.

sollecitare l'impegno delle Comunità ecclesiali a testimoniare loro la tenera misericordia del Signore.

In molti Paesi non esiste ancora una legislazione in materia ed in altri manca una politica definita per la salute mentale. C'è poi da notare che il prolungarsi di conflitti armati in diverse regioni della terra, il succedersi di immani catastrofi naturali, il dilagare del terrorismo, oltre a causare un numero impressionante di morti, hanno generato in non pochi superstiti traumi psichici, talora difficilmente recuperabili. Nei Paesi ad alto sviluppo economico, poi, all'origine di nuove forme di malessere mentale gli esperti riconoscono anche l'incidenza negativa della crisi dei valori morali. Ciò accresce il senso di solitudine, minando e persino sfaldando le tradizionali forme di coesione sociale, ad iniziare dall'istituto della famiglia, ed emarginando i malati, particolarmente quelli mentali, considerati sovente come un peso per la famiglia e per la comunità. Vorrei qui rendere merito a quanti, in modi e a livelli diversi, operano perché non venga meno lo spirito di solidarietà, ma si perseveri nel prendersi cura di questi nostri fratelli e sorelle, ispirandosi a ideali e principi umani ed evangelici.

Incoraggio pertanto gli sforzi di chiunque si adoperi perché a tutti i malati di mente sia dato accesso alle cure necessarie. Purtroppo, in molte parti del mondo i servizi per questi malati risultano carenti, insufficienti o in stato di disfacimento. Il contesto sociale non sempre accetta i malati di mente con le loro limitazioni, e anche per questo si registrano difficoltà nel reperire le risorse umane e finanziarie di cui c'è bisogno. Si avverte la necessità di meglio integrare il binomio *terapia appropriata e sensibilità nuova di fronte al disagio*, così da permettere agli operatori del settore di andare incontro più efficacemente a quei malati ed alle famiglie, le quali da sole non sarebbero in grado di seguire adeguatamente i congiunti in difficoltà. La prossima Giornata Mondiale del Malato è un'opportuna circostanza per esprimere solidarietà alle famiglie che hanno a carico persone malate di mente.

Desidero ora rivolgermi a voi, cari fratelli e sorelle provati dalla malatti-

“QUALE NOVITA' ?”. LA TRE-GIORNI MISSIONARIA.

(Mariangela Pandolfi)

il campo estivo del mese di luglio, ha rappresentato un'occasione in più per scendere in profondità sul rapporto con Dio e con gli altri, per cercare di trovare una risposta più certa ai mille interrogativi che la vita pone, e per com-
la “novità” che
mente nella no-
giorni è iniziata
ghiera nella cap-
oblata, dove è sta-
gurante la Ma-
che ha simboleg-
mento di tutta
infatti una tre-



giorno, abbiamo voluto affidare a Maria quell'esperienza che Lei, insieme al Signore, ci chiamavano a vivere, consapevoli che solo con il suo sostegno avremmo potuto coglierne l'essenza e, sul suo esempio, confermare in ogni istante il nostro SI a Dio. Ci sono stati poi altri momenti di preghiera nei giorni successivi, e ciascuno di questi aveva in sé sempre qualcosa di speciale che prima di allora non era stato oggetto di una mia riflessione. Nuovi orizzonti si sono aperti nel mio modo di guardare le cose, immaginando di osservarle con gli occhi di Dio. Ciò è stato molto utile nel mio relazionarmi con coloro i quali, come me, hanno preso parte a questa “avventura divina”. Cercavo infat-

Continua a pag. 5

a, per invitarvi ad offrire insieme con Cristo la vostra condizione di sofferenza al Padre, sicuri che ogni prova accolta con rassegnazione è meritoria ed attira la benevolenza divina sull'intera umanità. Esprimo apprezzamento a quanti vi assistono nei centri residenziali, nei Day Hospitals, nei Reparti di diagnosi e cura, e li esorto a prodigarsi perché mai venga a mancare a chi è nel bisogno un'assistenza medica, sociale e pastorale rispettosa della dignità che è propria di ogni essere umano. La Chiesa, specialmente mediante l'opera dei cappellani, non mancherà di offrirvi il proprio aiuto, essendo ben consapevole di essere chiamata a manifestare l'amore e la sollecitudine di Cristo verso quanti soffrono e verso coloro che se ne prendono cura. Agli operatori pastorali, alle associazioni ed organizzazioni del volontariato raccomando di sostenere, con forme ed iniziative concrete, le famiglie che hanno a carico malati di mente, verso i quali auspico che cresca e si diffonda la cultura dell'accoglienza e della condivisione, grazie pure a leggi adeguate ed a piani sanitari

“Q uale novità?”. Questo è stato il titolo della tre-giorni femminile di formazione animata dai Missionari Oblati di Maria Immacolata, che ha avuto luogo a Gesso(Me) dal 27 al 30 dicembre. L'appuntamento natalizio, dopo

prendere pienamente Dio opera continua-stra persona. La tre - con una veglia di pre-pella della comunità ta posta un'icona raffi-donna col Bambino, giato il punto di riferi-l'esperienza. Essendo

giorni femminile, abbiamo voluto affidare a Maria quell'esperienza che Lei, insieme al Signore, ci chiamavano a vivere, consapevoli che solo con il suo sostegno avremmo potuto coglierne l'essenza e, sul suo esempio, confermare in ogni istante il nostro SI a Dio. Ci sono stati poi altri momenti di preghiera nei giorni successivi, e ciascuno di questi aveva in sé sempre qualcosa di speciale che prima di allora non era stato oggetto di una mia riflessione. Nuovi orizzonti si sono aperti nel mio modo di guardare le cose, immaginando di osservarle con gli occhi di Dio. Ciò è stato molto utile nel mio relazionarmi con coloro i quali, come me, hanno preso parte a questa “avventura divina”. Cercavo infat-

che prevedano sufficienti risorse per la loro concreta applicazione. Quanto mai urgente è la formazione e l'aggiornamento del personale che opera in un settore così delicato della società. Ogni cristiano, secondo il proprio compito e la propria responsabilità, è chiamato a dare il suo apporto affinché venga riconosciuta, rispettata e promossa la dignità di questi nostri fratelli e sorelle.

Duc in altum! Questo invito di Cristo a Pietro ed agli Apostoli lo rivolgo alle Comunità ecclesiali sparse nel mondo e, in modo speciale, a quanti sono al servizio dei malati, perché, con l'aiuto di Maria *Salus infirmorum*, testimonino la bontà e la paterna sollecitudine di Dio. La Vergine Santa conforti quanti sono segnati dalla malattia e sostenga coloro che, come il buon Samaritano, ne leniscono le piaghe corporali e spirituali. A ciascuno assicuro un ricordo nella preghiera, mentre volentieri imparto a tutti la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2005
BENEDICTUS PP. XVI

INIZIAMO DALLA "A"

Qualche piccolo consiglio alimentare
(Morena Guaragna)

La vitamina A insieme alle vitamine D, E e K appartengono alla classe delle vitamine liposolubili, composti che, per le loro caratteristiche chimiche, possono essere sciolte nelle sostanze grasse.

La vitamina A è molto importante per l'organismo perché permette il buon funzionamento dell'apparato visivo. Infatti, permette che lavorino ottimamente i coni e i bastoncelli, due tipi cellulari presenti nella retina deputati alla visione durante il giorno e nelle ore notturne. Inoltre, come ben sanno gli appassionati della tintarella, la vitamina A ha il compito di mantenere in buono stato la salute della pelle e tenere in "forma" le cellule cutanee favorendo l'abbronzatura. E' particolarmente

abbondante nelle carote che contengono carotenoidi, pigmenti che assorbono la luce e possono essere convertiti

in vitamina A dalla maggior parte degli animali, compreso l'uomo. Un deficit di questa vitamina può causare secchezza della pelle, xeroftalmia (occhi asciutti), cecità notturna e addirittura sviluppo e crescita ritardati. Allora è meglio introdurre nella dieta olio di fegato di merluzzo, tuorlo d'uovo, derivati del latte e ancora carote.

I compiti della vitamina D sono più specifici ma non meno importanti. E' grazie a questa vitamina che il calcio presente nei cibi viene reso disponibile e accumulabile nelle ossa. Alla produzione di questa vitamina riesce a provvedere l'organismo, ma con l'aiuto della luce solare. Da qui l'abitudine di portare i bambini al mare per la comune concezione che il "sole fa bene alle ossa". Basterebbero dieci

minuti al giorno per assicurare la necessaria quantità giornaliera di vitamina D "attiva". Il suo beneficio verrebbe però vanificato esponendo il bambino ai raggi solari senza una adeguata protezione contro le radiazioni UVA e UVB. Si è infatti riscontrato che le "scottature" solari in età infantile aumentano il rischio di insorgenza di melanoma cutaneo (tumore maligno della pelle) in età adulta.

Infine la vitamina E, con proprietà antiossidanti, esplica la sua azione in particolare contro i radicali liberi, sostanze tossiche che si formano nelle cellule del corpo e possono danneggiarle. La vitamina E è presente in olii vegetali, fegato, pollo, uova, legumi e cereali.

Le vitamine liposolubili tendono ad accumularsi all'interno del corpo. Proprio per questo motivo non conviene esagerare con integratori vitaminici che possono provocare un accumulo. Il sovraccarico di vitamine A e D non è utile, alla pari di un loro deficit, e può danneggiare il fegato (mamme: bastano solo 2 uova a settimana!).

Un'alimentazione varia può bastare a garantire il fabbisogno giornaliero vitaminico.

Curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, inizia questa nuova rubrica con la proposta di alcuni piccoli consigli per la salute. Ringraziamo Morena che da Roma continua a seguirci e ad offrirci il suo contributo.

Segue da pag. 4: "Quale Novità?"

ti di dedicare il mio tempo nell'ascoltare l'altro, nel farlo partecipe delle mie emozioni, vivendo così in atteggiamento di forte unità e condivisione. Vedevo nel volto di ogni persona quello di Gesù, e provavo una sensazione di gioia e di pienezza pensando che ogni buona azione che rivolgevo al mio fratello, la rivolgevo a Lui.

Nell'arco della tre-giorni poi, i Padri Oblati, insieme ad alcune COMI (Consacrate Oblate di Maria Immacolata), hanno trattato diverse tematiche: il deserto, lo sguardo, la femminilità, il profumo di Cristo, dicendoci che ciascuno di queste aveva un preciso messaggio, e che solo meditando ogni singola parola avremmo potuto comprenderlo sino in fondo. Il deserto infatti può essere visto non solo come luogo fisico, ma anche come silenzio del cuore, elevazione spirituale, immagine di Dio riflessa nella specchio

dell'anima, vita che incessantemente si rinnova; la femminilità come un dono prezioso che Dio ha fatto ad ogni donna, che, come Maria, deve saper accogliere, custodire e donare. Per quando riguarda invece la definizione di "profumo di Cristo", a questa si è attribuito il significato di annuncio instancabile di Dio nel mondo, prendendo in considerazione una frase tratta dal Libro del Siracide: "Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire i fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue".

Dopo quest'esperienza così incisiva, posso dire che la mia vita sta cambiando, sta diventando giorno per giorno una novità, un qualcosa tutto da scoprire, e l'insegnamento che ogni esperienza mi dà, si sta pian piano trasformando in un mattone su cui poter costruire reali certezze.

Cari lettori del Dialogo, oggi (29/11/2005) ho avuto una bellissima sorpresa, è venuta suor Ines e 12 bellissimi angeli della parrocchia di S. Maria. Dopo i saluti hanno cantato canzoni di Natale che non ascoltavo da tanto tanto tempo. Mi hanno anche regalato un bellissimo Gesù Bambino da mettere nel presepe e prima di andar via hanno recitato una poesia scritta apposta per me

Poesia dei bambini

Caro Gino, siamo venuti per farti un po' di compagnia. Abbiamo portato con noi un bel Gesù Bambino

che ti regaliamo con tanto amore.

Ringraziamo la nostra suora

che ci ha dato La possibilità di conoscerti e passare un po'

Di tempo con te per renderti felice

Ti auguriamo un sereno Natale a te e alla tua famiglia

Gino Longo

Celebrazioni in onore di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti cattolici

(Giovanna Germano)

“**S**iate sacerdoti della verità!” questo il vibrante invito rivolto ai giornalisti da S.E.

Mons. Agostino, arcivescovo metropolitano emerito della diocesi di Cosenza-Bisignano, nell'omelia tenuta durante la messa celebrata il 22 gennaio scorso nel Santuario di San Francesco di Paola, in occasione della giornata dei giornalisti calabresi, giunta ormai alla diciassettesima edizione. Alla cerimonia, articolata in due momenti: prima la messa e poi l'incontro tra i conve-

nuti, hanno preso parte il presidente dell'ordine dei giornalisti calabresi Soluri, il presidente del circolo della stampa dell'Alto Tirreno Cosentino Vena, il Padre Provinciale dell'Ordine dei Minimi Colatorti, l'assessore regionale Pirillo delegato del governatore Loiero, il sindaco di Paola Perrrotta, numerosi giornalisti e varie autorità.

L'occasione del raduno annuale è fornita dalla ricorrenza della festa di San Francesco di Sales, una delle figure più alte del cattolicesimo moderno, tanto elevata da guadagnarsi il titolo di Dottore della Chiesa, che visse tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo e fu vescovo di Ginevra, proprio quando in quella città dilagava il calvinismo. Protettore non solo del Terz'Ordine dei Minimi per il suo ascetismo e la profonda devozione a San Francesco di Paola, ma pure patrono dei giornalisti cristiani per la curiosa abitudine – ricorda Mons. Agostino - di diffondere la dottrina della fede cattolica e la sua gioiosa fiducia nelle capacità e nella volontà dell'uomo sorrette dalla grazia divina, oltre che attraverso la predicazione e la direzione spirituale, anche facendo attaccare sui muri o infilandoli egli stesso sotto le porte delle case svariati manifestini, nei quali spiegava in ter-



mini molto semplici ma incisivi i principi della cristianità.

Diversi gli spunti di riflessione sull'attività giornalistica forniti dai presenti. Il presidente Soluri, dopo i ringraziamenti agli intervenuti per la loro partecipazione – cita per tutti alcuni nomi noti come Giacoia, Leporace, Corigliano, Sergi, Nano, Ocera, Bruno, D'Atri – richiamando la traccia contenuta nell'esortazione dell'alto prelato ad essere, in qualità di giornalisti, non solo informatori, ma anche formatori così si è espresso: “Mons. Agostino ha indicato un percorso per tutti gli uomini di buona volontà; da questo punto di vista i giornalisti sono chiamati ad un discorso di qualità: bisogna raccontare e interpretare la notizia in base ai valori pregnanti dell'uomo rendendola funzionale alla ricerca della verità. Un giornalista deve sempre avere come

punto di riferimento la verità senza mai dimenticare gli insegnamenti cristiani. Mai deve perdere di vista l'umanità, sempre deve rispondere alla propria coscienza”.

Il riferimento alla notizia che è di per sé amorfa e che necessita di essere interpretata, sapendo prendere in considerazione ansie, timori, ragioni, pressioni psicologiche, situazioni contingenti, sofferenze, giustificazioni ad essa sottesi, lo aveva fatto Mons. Agostino, volendo sottolineare che agire sull'informazione è uno dei processi più delicati dell'attività umana. “Il tempo della notizia è talmente breve che non sempre essa può essere definita nella sua verità: ci può essere la tentazione di arrivare per primi, di ricercare il sensazionale, lo scoop. Per evitare tutto ciò siate missionari dell'informazione, siate misericordiosi nel dire – esorta Mons. Agostino – che non potete conoscere tutto ciò che vi è nel cuore dell'uomo protagonista dell'evento che state raccontando, per cui non giudicate precipitosamente, specialmente quelli che appaiono come errori lampanti, andate alla ricerca della verità. Nel farlo, siate messaggeri di speranza, siate costruttivi e provocatori insieme nel porre delle domande alle

menti dell'uomo. Informateci, sapendo cercare il positivo; anche nella notte più buia può esservi luce, basta saperla cercare; per voi vuol dire raccontare le cose, sapendo metterle a fuoco dal punto di vista della verità; siate, in questo senso, semi di speranza e di verità, veicoli di umanizzazione della storia”.

Anche l'onorevole Pirillo rimarca l'importanza del ruolo della stampa: “In una regione come la nostra, se la diffusione delle notizie è precisa e puntuale nei tempi e nei contenuti contribuisce alla comprensione dei fatti reali e coopera alla risoluzione delle numerose difficoltà a cui deve far fronte la politica, perché dà informazioni che forniscono interpretazioni di fenomeni seri”.

A suggello della giornata ci piace ricordare l'affidamento da parte di Padre Colatorti del tesoro, della spiritualità e dell'arte dei luoghi di S. Francesco di Paola alla penna dei giornalisti per renderli patrimonio dell'umanità; una grande testimonianza di fiducia nei confronti di un'attività tanto importante quanto impegnativa e responsabilizzante.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in email: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

IL VALORE E IL RISPETTO DELLA VITA

28^a Giornata per la vita (5 febbraio 2006)

“Rispettare la vita”: questo il titolo del messaggio del Consiglio Episcopale Permanente emesso per la 28^a Giornata per la vita che si celebra domenica 5 febbraio. Ecco in sintesi quanto propone. In apertura il documento presenta le parole tratte dal Vangelo di Giovanni per ricordarci che sin dal principio nel Verbo che era Dio vi era la vita. Prosegue asserendo che la vita esiste da prima della creazione dell’universo e dell’uomo. Per libera scelta d’amore da parte di Dio la



vita viene donata agli uomini e diventa la loro luce. Essa è perciò un bene che gli uomini ricevono direttamente da Lui come dono prezioso sempre da tutelare e preservare, senza mai lasciarsi andare a manipolazioni, sapendosi sapientemente rendere collaboratori del progetto divino. Ogni persona realizza se stessa quando riconosce e rispetta la dignità della vita umana, attribuendole un valore primario su ogni istituzione, dunque essa viene prima dello Stato, della società, della politica, della scienza.

A questo punto gli autori si pongono il seguente interrogativo: “Chi non possiede l’anelito alla libertà e alla felicità?”. La risposta è più che scontata: ognuno aspira ad esser libero e felice. Per potervi giungere però occorre non calpestare mai la vita, mai oltraggiarla, svenderla, degradarla, soffocarla. L’invito è rivolto a tutti, ma in particolar modo ai giovani che spesso credono o fingono di credere di poter trovare libertà e felicità in gesti e comportamenti estremi che rivelano disagio, indifferenza per la vita e scarso rispetto per se stessi e per gli altri. Gli adulti, dal canto loro, non possono dar poco peso a forme di devianza come l’assunzione di droghe, uso di anabolizzanti nello sport, svolgimento di gare spericolate in macchina o in moto o ubriacature.

Devono, al contrario, continuare ad educare i giovani, aiutandoli a ritrovare coraggio e amore alla vita, sapendosi porre non tanto “come maestri quanto come testimoni”, meglio ancora se maestri-testimoni che apprezzano, valorizzano e sanno proporre la bellezza della vita che trova il suo habitat naturale e il suo culmine nel matrimonio e nella famiglia, sede privilegiata dell’amore.

Il documento procede analizzando alcune ragioni sociali che incidono sul notevole calo delle nascite e quindi sul mancato sì alla vita, in particolare nel nostro Paese: prima fra tutte viene individuata la mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, e successivamente il facile ricorso all’aborto che sopprime vagiti innocenti, impedendo loro di ricevere il gratuito dono di Dio e di ricercare la libertà e la felicità. Si afferma, dunque, con veemenza che le donne in difficoltà vanno sostenute ed aiutate ad accogliere la maternità, valorizzando quegli aspetti della legge 194 che intendono tutelare la vita del nascituro e della sua mamma.

In conclusione, si sostiene che la vita deve essere rispettata a partire dai più deboli: ci si riferisce ai piccoli, ai malati, agli anziani, ma in definitiva ad ogni persona umana che non deve vedersi buttata in balia del cosiddetto sviluppo, economico, tecnologico e scientifico, e subirne i repentini cambiamenti - pilotati talvolta da poche utilitaristiche menti assetate di soldi e di potere - sentendosi una nullità di fronte a simili giganti. No, ogni uomo deve prodigarsi con i mezzi sociali, culturali, legislativi, politici, spirituali

a sua disposizione, ovviamente in maniera diversificata ciascuno in relazione alle proprie capacità e alle contingenze, per tutelare il diritto di vivere un’esistenza a misura d’uomo, caratterizzata cioè dal rispetto della dignità umana, senza demandare ad altri ciò che egli stesso può fare nel suo piccolo, e incoraggiando, favorendo, stimolando, esigendo tutto ciò che gli altri devono fare in situazioni per le quali sono stati preposti.

Urge, dunque, una più capillare opera di informazione per consentire a tutti il rispetto della vita in ogni sua forma, dalla nascita al suo termine naturale, senza mai lasciar prevalere desideri o interessi soggettivi, o condurre ricerche e sperimentazioni smodate in nome di una scienza priva di ogni riferimento etico.

Comprendere perciò che è necessario uscire dal guscio dell’individualismo nel quale si sta raggomitando l’uomo contemporaneo, sprofondando, suo malgrado, nel cerchio del relativismo; capire che la scienza ha innumerevoli potenzialità, ma anche notevoli limiti - poiché prodotta dagli uomini che, com’è noto, sono degli esseri finiti creati da Dio che è invece infinito - sono degli atti dovuti da parte dell’uomo.

Il rispetto della vita è un atto d’amore, quello stesso amore gratuitamente profuso da Dio nel donarla, quello stesso amore che è, come dice Papa Benedetto nella sua prima enciclica, Dio stesso.



Redazione

Don Gaetano De Fino
Maria M. Adduci
Fiorella Lorenzi
Franca Mancuso
Anna Maria Nocito
Marisa Ruffo
Vittorio Vitale

APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI FEBBRAIO

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

Perché la comunità internazionale ponga fine al traffico di esseri umani.

Purtroppo pur di arrivare al potere economico alcuni uomini commettono atti di violenza in forme diverse ma degradanti per l'uomo stesso, come per esempio bambini venduti e ricomprati oppure donne costrette alla schiavitù. Come comunità dobbiamo tutti sentire il dovere di porre fine a questo traffico di esseri umani, solo per l'egoismo dell'uomo.

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché nelle Missioni i laici si impegnino nella vita politica e sociale

La missione del laico cattolico è far sì che la fede possa crescere ed estendersi. Questo servizio si può sviluppare all'interno della vita familiare, nello studio e nel lavoro. Anche la politica deve essere mirata verso una giustizia sociale ed alla pace costruttiva, perciò la missione del laico deve contribuire alla vita politica e sociale.

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Per l'apertura della vita consacrata verso i laici.

Le varie forme di Vita Consacrata, sono un dono per la Chiesa. Con questo noi cristiani mediante la vita e le opere, abbiamo il dovere di testimoniare ciò che esse contengono nella fede e alimentano nella carità. La vita consacrata sia in Italia che nel mondo è in grado di offrire un servizio di condivisione. Nella spiritualità delle varie forme di vita consacrata, sono inserite alcuni valori che potrebbero essere condivisi da qualsiasi laico.

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO Febbraio 2006

Mercoledì 1: Centri di Ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera – ore 16,00. Percorso di fede per gli adulti della Terza età – Ore 16,30.

Giovedì 2: Festa della Presentazione del Signore. Giornata per la Vita.

Venerdì 3: Primo Venerdì del mese, mattina comunione agli ammalati, Pomeriggio Esposizione e Adorazione Eucaristica.

DOMENICA 5: Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio. Giornata per la vita.

Martedì 7: Incontro di formazione biblica. Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini.

Mercoledì 8: Percorso di Formazione per gli Operatori Pastorali – Grisolia Scalo ore 21,00.

Giovedì 9: Incontro mensile dei giovani missionari con i Padri Oblati – Grisolia Scalo ore 18,30

Sabato 11: Giornata Mondiale dell'Ammalato.

DOMENICA 12: Offertorio libero per i bisognosi della comunità. Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio.

Mercoledì 15: Percorso di fede per gli adulti della Terza età – Ore 16,30

DOMENICA 19: Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio. Assemblea Diocesana di AC.

Martedì 21: Incontro di formazione biblica. Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini.

Mercoledì 22: Percorso di Formazione per gli Operatori Pastorali – Grisolia Scalo ore 21,00.

Giovedì 23: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo. Centri di Ascolto animati dal Consiglio Pastorale – ore 21,00 nei luoghi stabiliti.

Venerdì 24: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera. Scuola di Preghiera – Progetto Tabor (Grisolia Paese - ore 21,00). Incontro mensile di formazione per i catechisti – ore 18,00

Sabato 25: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo.